

19. Sono salito in ricognizione per gli alloggiamenti al Novegno  
1552 metri. Monte Novegno, tra Val d'Artico e Valle dei Tignoril è  
uno dei pilastri di difesa del pianoro vicentino con monte  
Sannarone, Lengio e Savi. Più che un monte, è un insieme  
di cime, che racchiudono delle valli profonde conche coperte  
da un'erba corta e dura. Trincee assurdissime, nidi di  
cannoni ed obici, caserme: una fortezza invisibile ed inespugnabile.  
Di qui si scorge Val d'Artico; Schio, Vicenza, fin oltre il  
Piemonte appare l'opulenza verde della pianura; i rilievi certi  
del Sasubio e delle Dolomiti. Dove prima della guerra a stenti  
gingevano i pastori, ora si viene in autocarro per due comode  
strade che sui due opposti versanti si nodano in ampio

volute rapporti. E nelle malghe diroccate sono appiattati i  
grossi cannoni, come belve in agguato. Dove ogni tanto qualche  
cannonata. A talora tre ore; a discesa, correndo a zotta  
di collo girò per un vallone, trentacinque minuti.

20. Stasera partiamo alle 16 per il Novegno. La giornata è calda  
ma limpida.

21. Senza incidenti siamo arrivati a destino. Ho col comandante  
in una baracchetta sull'orlo di questa specie d'altopiano, verso  
Schio. Si distinguono chiaramente i baraccamenti di Bosio, e tutti i  
paesi sparsi intorno, per monti e valli. A sinistra il Piva Forà;  
a destra un cocuzzolo su cui una batteria anticerea ha  
frangato i suoi cannoni.